

Incontro con Gesù: tempo di nozze con Dio

Giovanni 1,19-2,12 *Il prologo narrativo*

Primo quadro (1,19-34). Giovanni attesta che Gesù è il Figlio di Dio

Secondo quadro (1,35-51). Inizi della comunità credente. Riconoscimento del Messia

Terzo quadro (2,1-11). Festa di nozze. I discepoli vedono la gloria di Gesù e credono in lui.

1. Testimonianza di Giovanni

a) “Io non sono il Cristo” (20). Vuole togliere ogni illusoria attesa

b) “Io sono voce (profezia)” (23). E’ la profezia che annuncia la salvezza. Nella persona di Giovanni è raccolta tutta la Promessa. E cosa dice?

c) “In mezzo a voi sta qualcuno che voi non conoscete” (26). Sposta l’attenzione su “qualcuno che non è conosciuto”, eppure “è in mezzo”! E’ il cuore di tutto il messaggio profetico: così hanno sempre detto i profeti!

d) “L’uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo” (33). Il termine dell’opera messianica è lo Spirito, anzi il dono dello Spirito

e) “Questi è il Figlio di Dio” (34). E’ il senso di tutto il vangelo (20,31).

2. Perseveranza della testimonianza di Giovanni Battista: “di nuovo stava là” (1,35)

- “Ecco l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo” (1,29). Dio toglie il peccato del mondo tramite l’Agnello che egli stesso dona. Questo Agnello è il vero compimento di quell’agnello, che veniva offerto nel sacrificio quotidiano al tempio.

- “Vi battezerà in Spirito Santo” (1,34). Vi darà lo Spirito che è su di lui e rimane su di lui

- “(Gesù) è il Figlio di Dio” (1,34). Vuol dire il “Figlio unico”: della natura stessa di Dio.

3. I due discepoli “ascoltano (Giovanni) e seguono Gesù” (1,37).

L’incontro con Gesù prende avvio dall’ascolto di una guida che indica una persona “altra” da se stessa. “Fissando lo sguardo su Gesù che passava ” (1,36)

4. Il dialogo e l’incontro

- “Gesù si voltò”. E’ Gesù che incomincia, e incomincia a mostrare se stesso

- “Disse: che cercate?”. “Dove stai?”. “Venite e vedrete”. “Andarono e videro dove stava (riferimento al rapporto di Gesù col Padre) ... e stettero presso di lui quel giorno (riferimento al vivere con Cristo)” (1,39). Incontro ed esperienza che segnano tutta la vita (“quel giorno”).

5. Andrea incontra il fratello Simone.

Primo modo di annuncio: “Abbiamo trovato il Messia” (contenuto centrale di ogni annuncio). Lo condusse da Gesù. Gesù gli cambia la vita: da Simone a Pietro/Pietra

Un secondo modo di annuncio. Filippo incontra Natanaele: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e nei Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret” (contenuto centrale dell’annuncio, ma imperniato sulle Scritture). Anche per Natanaele vale la parola: “Vieni e vedi”.

Ma Natanaele era già stato “visto” da Gesù quando era sotto il fico! Quando cioè esaminava le Scritture. Gesù è il centro di tutto

6. “Inizio dei segni”: prototipo.

- Sposalizio in Cana, che avviene ...“il terzo giorno”: evento dunque decisivo e fondamentale.
- “E la madre di Gesù era là”: Maria è “la donna”, simbolo di Israele. E’ lei la sposa!
- E’ invitato Gesù con i suoi discepoli.
- Lo sposo anonimo, nominato solo alla fine, rappresenta Dio stesso
- La madre di Gesù (Sion) riconosce: “Non hanno vino”. Manca il dono, la gioia messianica, la vita. Non c’è il Messia.
- Donna, non è giunta forse la mia ora? Tu dici che non hanno vino, ma io ti dico che è giunta la mia ora. [“Che c’è tra me e te?” Significa semplicemente: Siamo su due piani diversi, non intendiamo la stessa cosa]
- “Quello che vi dirà (Gesù), fatelo!”. La Donna (Israele) ha capito bene questa volta, e dice quello che Israele dovrebbe sempre dire, e cioè: “tutto ciò che ha detto Dio noi lo faremo” (Es 19,8). Nell’obbedienza (della Donna e dei servi) si giunge alla pienezza della comprensione/salvezza.
- Il vino buono (la nuova alleanza) proviene da quella antica (sei giare piene d’acqua per la purificazione)
- Il vino buono (l’alleanza) si gusta “ora” con Gesù. Tu (Dio è raffigurato nello sposo anonimo) hai conservato il vino buono fino ad “ora”. Nella fede in Gesù Israele celebra la definitiva alleanza (nozze) con Dio
- Vedendo la sua gloria i discepoli credono in lui. Le nozze di Cana sono il prototipo dei segni.

1. Giovanni Battista

Rappresenta la voce della profezia, il cui grido è duplice: “Dio è in mezzo a voi, ma voi non lo conoscete”. E anche: “Verrà lo Spirito”. La sua funzione è di guida a Cristo.

Ma ora Dio manda “il suo Figlio”, l’Agnello che toglie il peccato del mondo. Cos’è “il peccato del mondo”? E’ il non conoscere (nel senso di rifiutare) il Figlio di Dio mandato nel mondo.

Qual è la connotazione del Figlio? Avere e donare lo Spirito

→ Abbiamo una visione sintetica e semplice della profezia? Leghiamo Gesù Cristo al dono del sacrificio vero che salva dal peccato? Leghiamo Gesù Cristo al dono dello Spirito?

2. Incontro con Cristo

La vita cristiana consiste in un triplice movimento: andare, vedere, dimorare. Gesù ci chiama (annuncio del vangelo): noi andiamo (fede che si fa obbedienza), vediamo (fede che si fa confronto/scoperta) e dimoriamo presso di lui (fede che si fa vita di comunione).

→ E’ modellata in questo modo la nostra vita cristiana? Dov’è che siamo carenti? C’è un’impronta personale nel nostro rapporto con Cristo? C’è voglia e capacità di chiamarci gli uni gli altri? Giungiamo anche noi a dire: Abbiamo trovato il Messia? Siamo annunciatori’

3. Festa di nozze

Il primo “segno” indica il compimento della vita cristiana. Essa è incontro di nozze: gioia nell’amore. Nell’obbedienza a quello che dice Gesù si giunge ad sperimentare una festa di nozze senza ombre e delusioni

→ Non è ovvio intendere la vita cristiana come “tempo di nozze”. Quale immagine diamo della nostra vita personale e comunitaria? Si può dire di noi, dei nostri incontri, della nostra vita: Non hanno vino?

Nicodemo

Giovanni 3,1-21

La nuova nascita mediante lo Spirito

1. Nicodemo: fariseo e membro del Sinedrio, è un maestro di Israele.

Dice di Gesù: “Sappiamo che sei un maestro venuto da Dio” (2). Nicodemo rappresenta coloro che cercano Gesù per la via della tradizione d’Israele. E il primo passo verso la verità è la disposizione ad accogliere una parola che viene da Dio attraverso un maestro. Dalla notte ... va verso la luce.

2. Gesù va subito al nocciolo. Il problema vero: la partecipazione al regno. La via: “Se uno non è generato dall’alto non può vedere il regno di Dio” (3). Per entrare nella comunione vera con Dio (regno o vita eterna) bisogna essere generati dall’alto/di nuovo. Non basta la nascita creaturale (tutti gli uomini) e nemmeno quella operata dalla Legge (Israele).

3. Nicodemo. “Come può un uomo essere generato una seconda volta se è (già) vecchio? Bisognerebbe che entrasse nel seno della madre una seconda volta (creaturalmente e legalmente) (4). E’ un’incomprensione che prelude ad una nuova spiegazione da parte di Gesù.

4. Gesù. Essere generato “dall’alto” significa essere generato “da acqua e da spirito”, cioè da acqua che è Spirito (cfr Ez 36,25-27). Non parlo (dice Gesù) di nascita creaturale o legale (“carne”), ma “spirituale”, cioè “da Spirito”. E aggiunge che non si può arrivare ad avere un controllo dello Spirito e quindi del processo della nuova nascita, come non lo si ha del vento” (5ss). Cfr Qoh 11,5.

5. Nicodemo. “Insisto: come può avvenire questo?” (9). Cioè, come può l’uomo venire rinnovato radicalmente da Dio?

6. Gesù. “Tu sei maestro di Israele e non conosci l’economia di Dio nello Spirito? Non avete accolto l’opera di Dio legata al tempo della Legge (le cose della terra), come potrete accogliere le cose definitive, la rivelazione piena (cose del cielo). Non crediate che qualcuno (prima di me) sia salito al cielo e vi abbia dato la rivelazione definitiva per la salvezza. Solo io (Figlio dell’uomo) sono disceso dal cielo”.

Commento conclusivo.

Cosa fare allora per essere salvati, o meglio, per essere generati dall’alto/una seconda volta?

Bisogna credere in Gesù “innalzato”. Cioè, Dio dona la salvezza a colui che crede in Gesù e riconosce la croce/morte come luogo della “gloria”, cioè della “manifestazione di Dio”.

Cosa significa o cosa annuncia questa singolare morte?

Significa amore di Dio per il mondo. E’ paradossale! nella morte del suo Figlio Dio “ama il mondo”: quel mondo che è nel peccato, che è nemico, idolatra, che non ha conosciuto la Parola (1,10).

Dio ha un solo figlio. Solo questo figlio lo ama davvero. Dio dona il suo unico figlio perché il mondo non resti nella morte, ma, credendo nel Figlio e amando il Padre come lo ama il Figlio, abbia la vita eterna.

L’unica possibilità di salvezza (di amore) è credere nel Figlio unigenito. Chi invece rifiuta il Figlio, preferendo le tenebre della sua vita autonoma, resta nella morte.

“Colui che rifiuta di credere nel Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (3,36).

** In questo giorno occorre mettere in ordine le seguenti idee*

- Il mondo (noi) ha bisogno di essere salvato

- La salvezza è presentata come una nuova generazione da parte di Dio

- *La prima generazione (famiglia) non assicura la vita vera*
- *La generazione legata ad un messaggio o legge non assicura la vita vera*
- *La generazione vera parte da lontano, da un atto di Dio che è “dono”: suo Figlio “innalzato”*
- *La generazione vera si attua soltanto nell’accoglienza del dono, cioè credendo in Gesù*
- *La sua espressione simbolica è il battesimo: nuova generazione in Cristo*
- *La sua dinamica è lo Spirito*

** Concretamente*

Se il concetto fondamentale è la nuova generazione, la scelta pratica per i vari gruppi potrebbe tener conto di queste tre immagini, o tre fasi che debbono gerarchicamente integrarsi

- *la generazione “creaturale”: famiglia, lingua, costumi*
- *la generazione “legale”: Legge, messaggio, cultura, idee, appartenenze, gruppi ...*
- *la generazione “battesimale/cristiana”: fede in Cristo, vita nuova nello Spirito, parrocchia, vocazione*

La Samaritana

Giovanni 4,1-42

Questi è veramente il salvatore del mondo

1. Gesù “doveva” passare attraverso la Samaria (3).

Gesù dunque si accinge a compiere l'opera del Padre che è quella di manifestare se stesso come Salvatore del mondo, a cominciare dai Samaritani. Questi sono un misto di giudeo-pagani (leggere 2 Re 17,24-41).

Cosa rappresenta il “pozzo di Giacobbe”? La sorgente di vita per Israele (Torah/Pentateuco). Più in generale il “pozzo” rappresenta il luogo di incontro privilegiato delle persone, il luogo delle nozze/comunione, specie di persone che hanno origini diverse (Gen 24; Es 2,16-22).

2. E' sempre Gesù che incomincia il dialogo!

Come Israele nel deserto (Es 17,2 e Nm 21,16) Gesù chiede: “Dammi da bere”. La domanda è molto seria e significa: Voglio ciò che mi fa vivere.

3. Io sono una samaritana

Perché chiedi da bere a me (samaritana), tu che sei un giudeo? Problema religioso: giudei e samaritani sono due comunità contrapposte. Ambedue rivendicano “la sorgente della vita”

4. Il problema vero

“Se tu conoscessi il dono di Dio (e cioè) chi è colui che ti chiede da bere!... Il problema vero non è primaditutto l'acqua viva, ma colui che ti chiede da bere: Chi è costui? Chi è Gesù? Se tu lo conoscessi, egli ti darebbe l'acqua viva.

5. “Da dove” quest'acqua?

Da dove hai quest'acqua? L'acqua del pozzo non proviene da un fenomeno puramente naturale, perché viene dal nostro padre Giacobbe. Tu, “da dove” hai quest'acqua? (7,28; 8,14; 19,9). La donna capisce bene il problema e pone la vera domanda: Chi sei? Sei più grande di nostro padre Giacobbe?

6. L'acqua che io darò ...

Gesù non rivela ancora la sua identità. Resta dentro al confronto delle due acque, cioè delle due economie. Chi beve da ... Giacobbe (antica economia) avrà ancora sete. Chi beve da ... me (nuova e definitiva economia) non avrà più sete, perché l'acqua che io darò diventerà sorgente in lui per la vita eterna. Gesù allude al dono dello Spirito, che è quella sorgente zampillante (7,37.39) capace di compiere la Rivelazione (cfr Ez 36).

7. Dammi di quest'acqua

La donna si fa povera davanti a Gesù. Si invertono i ruoli: ora è lei che chiede l'acqua per non dover più venire ... “qui”! E' pronta a cambiare direzione di vita: non più “qui” (Legge antica), ma da Gesù (vero Rivelatore e donatore dello Spirito).

8. Non ho marito

“Va a chiamare tuò marito e vieni qui”. Perché questa improvvisa domanda? La donna (Samarita) deve comprendere che è fuori dalla comunione con Dio. Deve “chiamare/invocare” suo marito, cioè Dio. Ma il disordine sessuale in cui vive (la donna è figura dell'idolatria di Samaria) fa dire: non ho marito. E Gesù dice: Hai detto la verità nel fatto che dici “Non ho marito”

9. Dove si incontra Dio?

Si giunge al problema vero, e questo problema lo può affrontare solamente il profeta (che la donna riconosce). Dio, dove vuole essere adorato? In Samaria o a Gerusalemme? Cioè chi ha il vero rapporto col “marito unico”?

10. Spirito e Verità

La rivelazione ha seguito una strada precisa: la salvezza viene dai Giudei. Ma l'ora è giunta in cui “il Padre” (non dice più “Dio”) deve essere adorato “in spirito e verità”. “Dio è Spirito”, cioè Dio si manifesta come Spirito; e quelli che lo adorano devono adorarlo “in spirito e verità”, cioè nello Spirito secondo la rivelazione (verità) portata da Gesù. L'accoglienza della parola di Gesù introduce nel dono dello Spirito e quindi nell'unica adorazione che piace al Padre.

11. Io sono e sto parlando con te

La donna non capisce fino in fondo e si richiama al Messia che, venendo, “annunzierà ogni cosa”. Gesù dice: “Io Sono e sto parlando con te”. La donna “lascia lì la brocca” ... E' il segno chiaro che ha accolto Gesù come Messia: è da lui che prende acqua viva e non più dal pozzo. Si fa poi annunciatrice dell'uomo che le ha parlato. I Samaritani escono dalla città e vanno da Gesù!

12. Ho un cibo

Ho un cibo che voi non conoscete. I discepoli non capiscono. Cosa vorrà dire?

13. Mio cibo è compiere l'opera di Dio

Mio cibo è fare la volontà del Padre mio che mi ha mandato, cioè compiere la sua opera. Essa consiste nell'accogliere i samaritani e tutti i popoli (la mietitura). I campi sono già pronti e il mietitore riceve la sua ricompensa. Gesù è il seminatore e il mietitore assieme (la samaritana è la prima ... mietitura!). Il suo è il tempo di una coincidenza tra seminazione e mietitura: è il compimento dell'attesa. “Gli altri” (apostoli) avranno il compito della raccolta nata da una “fatica” che non hanno compiuto, poiché è la fatica di Gesù.

14. Gesù è il salvatore del mondo

Molti samaritani andarono da Gesù per le parole della donna. Giunti da Gesù credettero per la sua parola. E giunsero ad un'acquisizione ancora più profonda: il Messia (che è l'inviato di Dio) è il Salvatore del mondo! “Abbiamo udito e conosciuto che questi è il salvatore del mondo”. E' la eco della fede della comunità cristiana.

1. Narrazione come “*storia della salvezza*”.

- Chi sono i Giudei e qual è il ruolo della Legge. Necessità di volgersi a Gesù per trovare il compimento della Legge e quindi della salvezza.

- C'è anche Giacobbe. Cosa significa quel pozzo/sorgente, cosa produce, che risposte dà alla nostra attesa (sete)? La Samaritana rappresenta una risposta parziale. Infatti è “senza un marito”.

- Si giunge a Gesù: Messia e Salvatore del mondo. E' la risposta piena!

→ *Quale rapporto nasce tra Dio e noi per la fede in Cristo? Gesù dona lo Spirito. Lo Spirito ci rende figli. In qualità di figli rendiamo al Padre (non più soltanto a Dio!) il vero culto. Esso consiste nell'accoglienza della parola di Gesù (verità).*

2. Narrazione come “*via esistenziale*”

Ricerca e incontro con Gesù che svela a me “tutto quello che ho fatto”, svela chi veramente sono ... e per questo lo riconosco come il mio unico salvatore (sposo).

→ *Siamo anche noi ... la samaritana, i discepoli, i samaritani!*

Un malato

Giovanni 5,1-47

Il Figlio di Dio sana l'uomo

1. Festa dei Giudei: forse del Nuovo Anno, comunque legata al Sabato. Gesù sale a Gerusalemme
2. Una piscina a cinque portici con un gran numero di infermi che attendono la guarigione. In mezzo a loro c'è un uomo malato da 38 anni: da poco meno di una generazione!
3. E' Gesù che, ancora una volta, (cfr. 1,47s; 2,24s; 6,64; 13,38) lo vede e gli chiede se vuole diventare "sano". Anche la guarigione ha bisogno di aiuto. Quest'uomo è il più povero tra i poveri: un altro arriva sempre prima di lui. Isolamento e quindi impotenza. C'è Gesù accanto a lui, ma egli non sa!
4. Gesù gli dice: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". Gesù comanda di prendere e di camminare, cioè di "fare" qualcosa di sabato e di "camminare" (vivere). Gli comanda di affidarsi a lui (fede). Come si nota, la guarigione è prodotta dalla parola di Gesù e non dall'acqua che si agita.
5. Era sabato "quel giorno". Esclamazione che richiama sia il "compimento" dell'opera di Dio (punto di vista di Giovanni), sia il "divieto" di operare (punto di vista dei Giudei).
6. I Giudei si disinteressano della guarigione, mentre insistono sulla disobbedienza al comando di Dio. Il guarito si attiene invece ad un altro comando: quello di "uno che lo ha reso sano". Colui che rende sano ha il potere di comandare ... al modo di Dio! Ma quest'uomo è scomparso!
7. Ancora un incontro e sempre per iniziativa di Gesù! E' Gesù che lo "trova" nel Tempio e gli dona il senso vero della vita: "Se vuoi stare sano, non peccare in futuro". Quell'uomo diventa annunciatore di Gesù, un suo testimone inconsapevole
8. Gesù viene perseguitato dalle autorità giudaiche per due motivi: viola il sabato e chiama Dio suo Padre facendosi uguale a Dio (18). Ma i due motivi diventano uno soltanto. Gesù opera al modo di Dio (di sabato) proprio perché è Figlio di Dio. E opera "fino al presente" per compiere la creazione. Il compimento si ha appunto nel sabato, giorno nel quale Dio compì la creazione.
9. Il Figlio non può far nulla da se stesso. Egli vive in comunione d'amore col Padre: "quello che vede fare il Padre lo fa anche lui!". E' in questo senso che il Figlio è uguale al Padre: si tratta di un'uguaglianza di natura che nasce dall'amore (da parte del Padre) e che si esprime nell'agire di salvezza (da parte del Figlio). Infatti, come il Padre risuscita i morti e li fa vivere, così il Figlio risuscita "quelli che vuole". Cioè "di sua volontà", e quelli che lo riconoscono Figlio.
10. Chi ascolta la parola di Gesù e crede al Padre suo è passato da morte a vita (prima risurrezione) e rimane nella vita. Non cade quindi sotto il giudizio
11. Viene il tempo in cui "tutti" quelli che si trovano nei sepolcri (è il giudizio finale) ascolteranno la voce del Figlio e ne usciranno: per una risurrezione di vita (se avranno fatto il bene) o di giudizio/condanna (se avranno fatto il male).
12. La testimonianza di Giovanni
13. Una testimonianza più grande: le opere che il Padre mi dà di compiere

14. Il Padre stesso mi dà testimonianza. Come? Attraverso le Scritture che voi non ascoltate. Non ascoltando Gesù e non accogliendolo, non si accolgono le Scritture stesse. Di fatto esse hanno scritto di Gesù e in vista di Gesù!

** Un incontro che diventa motivo di autorivelazione del Figlio*

** Chi è il Figlio? Colui che vive in comunione di natura, di amore e di opera col Padre. La sua missione è "sanare" l'uomo. Nessun altro può farlo.*

** Con questo Egli porta a compimento la creazione: era sabato "quel giorno".*

** L'opera e la parola del Figlio conducono i Giudei a uccidere Gesù. Essi hanno sempre fatto così: non hanno accolto la parola di Dio!*

** Testimonianza della Scrittura in ordine a Gesù*

** Quali vie di salvezza abbiamo oggi per l'uomo malato? Chi lo aiuta? Come lo si aiuta?*

Concretamente

- Riprendere le parole/testimonianza di Giovanni Battista

- Vedere le opere compiute da Gesù: il senso dei "segni" compiuti fino al capitolo 5

- Vedere le Scritture: alcuni testi che annunciano Gesù

Il cieco

Giovanni 9,1-41

Io sono la luce del mondo

1. Gesù vede ...

Ancora una volta è Gesù che vede la persona bisognosa.

2. Perché è malato?

La domanda dei discepoli prepara la risposta di Gesù: questo cieco è così perché “si manifestino le opere di Dio in lui”, cioè la guarigione e la fede in Gesù luce del mondo.

3. Nuova creazione

Gesù fa del fango con la saliva, lo spalma sugli occhi del cieco e lo manda a lavarsi a Siloe, che significa “Inviato”. C’è dunque un gesto di nuova creazione, ad immagine della prima (vedi Genesi 2) e un invio all’Inviato (che è Gesù stesso). Gesù manda il cieco a ... Gesù! Il cieco va, si lava e ci vede. Ma ancora non sa...

4. Come?

I vicini riconoscono il fatto prodigioso. Vogliono sapere “come” sono stati aperti gli occhi.

5. Chi è costui?

Non lo so, dice il cieco. E’ sorprendente il cammino che i miracolati compiono. Non si trovano di fronte ad un mago che attira l’attenzione su di sé. Ciò che importa non è la guarigione in se stessa, ma il seguito di essa che porta al riconoscimento di Gesù come salvatore.

6. Viola il sabato

Si va dai Farisei la prima volta. Quest’uomo che viola il sabato non viene da Dio. L’accusa è vecchia e vuol mettere Gesù contro Dio! Ma c’è divisione tra loro!

7. E’ un profeta

Tu cosa dici di lui? E’ un profeta! Un uomo che viene da Dio.

8. C’è anche la paura!

I genitori del cieco sanno “soltanto” che il loro figlio è nato cieco! Hanno paura di riconoscere Cristo davanti ai Giudei!

9. Gesù, “di dove’è”?

Si va dai Farisei la seconda volta. Quest’uomo è un peccatore. A Mosè ha parlato Dio. Quest’uomo non sappiamo “di dove” sia. Il problema decisivo è: “da dove” viene Gesù? (7,27s; 8,14; 19,9). Se costui non fosse da Dio non avrebbe potuto fare nulla, dice il cieco guarito.

10. Guarigione vera: la fede in Gesù

Il cieco guarito è cacciato “fuori”. Il guarito viene cacciato dalla sinagoga, cioè viene scomunicato. Diversamente dai suoi genitori, egli si dimostra testimone di Gesù. E Gesù lo trova! Per la guarigione totale (salvezza) occorre un dialogo vero. “Credi tu nel Figlio dell’uomo?”. “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. “Già lo hai veduto; colui che parla con te è lui”. “Credo, Signore”. Gesù gli dona la guarigione vera: la fede in lui Figlio dell’uomo.

12. Conclusione

Gesù è venuto ad operare una divisione/giudizio. Chi non vede (è nel peccato, ma lo riconosce), ora “vede” (perché crede in Gesù). Chi dice: io ci vedo (è nel peccato, ma non lo riconosce) rimane nel suo peccato (perché non crede in Gesù).

1. *L'iniziativa gratuita di Gesù vuole significare che egli è la Luce del mondo.*

La prima opera di Dio infatti fu la luce: Gesù ora porta a compimento l'opera di Dio rivelandosi come vera luce e donando la vera luce.

2. *Vediamo il cammino della luce in noi, che siamo ciechi*

- atto di obbedienza a Gesù che è "Inviato"

- lavarsi/battesimo/illuminazione

- pagare di persona

- adesione a "Cristo che parla con te" attraverso un esplicito atto di fede e la prostrazione a lui, che è il nuovo tempio.

3. *Rifiutare di credere in Gesù fa permanere nel peccato e nella morte*

4. *Come si svolge esistenzialmente il nostro cammino di fede?*

- conoscenza e fede (cieco)?

- paura di essere cacciati fuori dal mondo (genitori)?

- sicurezza, presunzione di essere sempre dalla parte della verità, disprezzo degli altri, non riconoscimento dei propri peccati, autosufficienza (farisei)?

- stupore e basta (i vicini)?

- ... Il lettore (cristiano) deve prendere posizione come il cieco!

Lazzaro

Giovanni 11,1-54

Perché credano che tu mi hai mandato

1. “C’era un malato”. Un’altra malattia! Anch’essa “non per la morte ... ma perché il Figlio di Dio venga glorificato” (4). Perché Gesù appaia il luogo della vittoria della vita eterna sulla morte.
2. Gesù amava Marta ... Lazzaro, ma rimase ancora due giorni nel luogo in cui si trovava. Assoluta novità nel concepire e vivere l’amore!
2. Gesù intraprende un viaggio a rischio di morte per “colui che ama” (8). “Andiamo da lui” (15). Associa i discepoli alla sua morte!
3. Lazzaro è morto. Ma Gesù, quale profeta, può chiedere a Dio di ridargli vita (così dice Marta).
4. Gesù chiede di spostare l’attenzione da Dio e volgerla a lui stesso. Chiede a Marta di credere che egli (Gesù) è “risurrezione e vita”. E aggiunge: “Chi crede in me, anche se è morto vivrà. Chiunque vive e crede in me è impossibile che muoia per sempre (perdizione)” (27). Dunque la rivelazione è questa: il credente in Gesù ha la vita. O meglio, quella vita che si attende da Dio, e che vince anche la morte, è data “ora” da Gesù. Il credente è un vivente!
Marta crede che Gesù è “il Cristo, il Figlio di Dio che viene nel mondo”
5. Il maestro ti chiama. Maria si alzò in fretta e andò da lui (29). E piangeva: è il pianto dell’umanità di fronte alla morte (lei, i Giudei e poi anche Gesù!).
6. Dove l’avete posto? Signore vieni e vedi (cfr 1,39 dove si ha un rovesciamento significativo). Pianto e “turbamento” di Gesù. Il pianto è segno d’amore per l’uomo (36), il turbamento è l’anticipazione della reazione di Gesù di fronte alla sua morte.
7. La potenza di Gesù si esprime non nell’impedire la morte di Lazzaro (37) ... [e nemmeno la sua morte personale] ma nel ridare vita.
8. Il morto già puzza! Ma io ti dico che vedrai la gloria di Dio (40). Cos’è la gloria di Dio? Cosa vedrà Marta? Cos’hanno visto i discepoli a Cana? Vedere la gloria di Dio significa vedere e credere che Dio ha mandato il suo Figlio per dare la vita ai morti (42).
9. La “preghiera” di Gesù non è una richiesta, ma un ringraziamento al Padre che lo ha esaudito. In che senso? Attraverso il dono della vita a Lazzaro, ma soprattutto attraverso la risurrezione di Gesù stesso, gli uomini hanno la possibilità di credere che Gesù è l’Inviato di Dio. Il miracolo o segno è il “credere” in Gesù datore della vita.
10. Lazzaro (vieni) fuori e (vieni) qui! Gesù comanda a Lazzaro di andarsene (egli infatti tornerà nuovamente nella tomba!). Ma il credente in Gesù non morrà più!
9. Molti, alla vista di quello che era avvenuto, credettero in Gesù (45)
10. I capi però decidono di ucciderlo
11. La parola del Sommo Sacerdote è profetica: Uno solo morirà per il popolo e non il popolo per uno solo.

** La risurrezione di Lazzaro non è propriamente una “risurrezione”, ma un ritorno alla vita di prima. Per questo è soltanto un “segno”. E si trasforma in una proposta a “credere” in Gesù che è la risurrezione e la vita. Credendo in lui la morte è veramente e per sempre vinta. Non senza, però, passarvi dentro (come ha fatto Gesù stesso).*

** Il cristiano è chiamato a vedere la gloria di Dio, quella sul volto di Gesù. “Vedere” significa credere che il tempo della salvezza è giunto a noi nella persona di Gesù.*

** L’umanità intera, soggetta alla morte, sperimenta la grazia di Dio nella morte di Gesù: “uno solo per tutti”, perché siamo radunati “in uno”, cioè in lui!*

** Concretamente*

Mi rendo conto che l’unica via è quella di “raccontare” l’evento nei suoi vari passaggi, mirando soprattutto al punto finale: “Perché credano che tu mi hai mandato”. Il segno dato è la potenza di Gesù sulla morte, anzi sulla corruzione. Se Gesù dà la vita ai morti, l’unica cosa seria da fare è aderire completamente e sempre a lui. Diversamente si rimane nella morte. Questo è l’orizzonte che consiglio.

Mi rendo conto, però, che quest’anno chiedo ai relatori uno sforzo grande e bello. Occorre rielaborare dal fondo quello che io ho scritto per giungere ad un testo semplicifato e a misura dei diversi gruppi.

Buon lavoro! Il Signore vi ricompenserà.

“Esodo”

Giovanni 20

Cammino di fede: come riconoscere che Gesù è il Signore e divenire capaci di annuncio?

1. 20,1-10

- Maria di Magdala va al sepolcro. Vede la pietra ribaltata e corre dai discepoli
- Corsa dei due discepoli. Pietro osserva e poi entra nel sepolcro.
- L'altro discepolo entra: “**vide** (l'assenza del corpo e una certa disposizione delle cose) **e credette**”.
- “**Non avevano ancora compreso le Scritture, che egli cioè doveva risuscitare dai morti**”

** Primo momento*

Notte! Sepolcro vuoto e Scritture. Tempo per scrutare i segni e in particolare le Scritture. Esse sono come le “bende per terra”. Solo l'evento che ha vinto la morte dona di comprendere e accogliere le Scritture. Come parola di Dio. Dopo la risurrezione e con l'aiuto dello Spirito le Scritture diventano la via per la fede e l'incontro col Vivente.

2. 2,11-18

- Il corpo di Gesù è assente, ma è delimitato e quindi indicato dalla presenza di due angeli
- Maria piange e denuncia: **Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto**.
- Pianto per un'assenza
- **Si voltò indietro!** Non guarda più il sepolcro: vede uno “**in piedi**”, ma non sa ...
- E' pronta ad andare a prendere il suo Signore
- No, non bisogna andare a prenderlo. Egli è vivo e sta di fronte a noi chiamandoci per nome
- Ci comanda di annunciarlo

** Secondo momento*

Dal pianto, all'incontro di vita, al nuovo modo di essere con Cristo: vivere di lui e annunciarlo.

3. 19-31

- Siamo alla sera di quello stesso giorno
- Il crocifisso è vivo e incontra la Chiesa. Gioia al vedere il Signore (non solo Gesù vivo, ma **il Signore!**)
- Dono dello Spirito di Gesù per la remissione dei peccati e la vita del mondo
- Invito alla fede senza vedere il risorto. Beati quelli che crederanno ... attraverso l'accostamento ai “segni scritti nel libro” del discepolo

** Terzo momento*

Dono dello Spirito, remissione dei peccati, missione che sollecita (attraverso i segni “scritti”) **la fede in Gesù: il Cristo, il Figlio di Dio**. Non la visione...